

# RUGBY: IL COMPLEANNO Mezzo secolo di Viadana

Una realtà iniziata da una spiaggia del Po fino al quinto posto nel campionato di Top10  
Il presidente Fava: «Si è sviluppato un progetto cosmopolita partendo dal territorio»

di **NICOLA BARILI**

■ **VIADANA** Sono trascorsi cinquant'anni dai giorni in cui alcuni giovani temerari si lanciavano la palla ovale su una spiaggia del Po al quinto posto appena ottenuto nel campionato di Top10: in mezzo c'è tutta la storia del rugby viadanesi e delle tante squadre che si sono succedute, di grandi risultati e delusioni, di alti e bassi, di momenti esaltanti e altri di crisi ma, soprattutto, di una passione che non è mai venuta meno e che ha coinvolto non solo la cittadina mantovana di Viadana ma anche tanti appassionati delle località limitrofe. Per festeggiare il cinquantesimo compleanno, la società Rugby Viadana 1970 ha ora realizzato un documentario la cui anteprima è stata pubblicata ieri sulla pagina Facebook della squadra, in attesa di vedere il filmato completo. «È iniziato ufficialmente il viaggio nel mezzo secolo di storia del nostro rugby», spiegano i dirigenti del team. «L'anteprima è stata mostrata durante l'assemblea dei soci e molte altre iniziative prenderanno vita per sottolineare una passione che cresce, si diffonde e arriva in profondità nell'anima giallonera (i colori della società, come le fasce dello stemma dei Gonzaga, ndr)». Il breve filmato dà un assaggio del lungo racconto che si vedrà prossimamente, ricco di immagini e foto d'epoca, di riprese recenti, di interviste ai protagonisti di allora e a quelli di adesso. Tra questi **Gianni Fava**, presidente dell'associazione Rugby Viadana 1970: «Qui si è veramente sviluppato un progetto cosmopolita, che mantenendo le radici nel tessuto sociale locale ha aperto Viadana al mondo». Il seme del rugby fu gettato addirittura nel 1955, quando un giovanissimo **Guido Farina** assistette a Viadana, accompagnato dal padre, a una partita di allenamento di una selezione italiana della palla ovale (o

forse del Parma, qui i ricordi sono un po' incerti) contro la nazionale francese, giocata su un campo di calcio. Quindici anni dopo Farina, che era diventato un rugbista del Parma, ebbe l'idea insieme con il compagno **Claudio Aroldi** di importare dalla città emiliana il gioco della palla ovale. La prima riunione avvenne nella primavera del 1970, vennero programmati reclutamenti e allenamenti al fine di partecipare al campionato di serie D. Si aggregò **Daniele Bedulli** delle giovanili del Parma e molti altri ragazzi viadanesi con la voglia di praticare uno sport diverso dai soliti. Gli allenamenti si tennero nel campo dell'oratorio di Castello, poi in quello del Viadana calcio e spesso nella vicina spiaggia del Po, con lo spogliatoio ricavato in una specie di roulotte di legno. Ma c'era bisogno di dare una struttura vera alla squadra e a qualcuno venne l'idea di entrare a far parte della Vitellianense Cebogas, finanziata da **Cesare Bortolotti**, titolare di un florido commercio di carburanti. Altri ragazzi si unirono alla nuova compagine, dal compianto **Nicola Barra** a **Fabrizio Nollì**, mentre l'amministrazione comunale affittò un terreno adiacente il campo sportivo di via Al Ponte che fu adibito al rugby e venne ideato il logo della squadra: il leone con la palla ovale tra le zampe e il giglio sulla coda. Il Cebogas Viadana fu iscritto al campionato di serie D, la categoria più bassa, e l'esordio ufficiale avvenne a Firenze e si concluse con una sconfitta, mentre a fine campionato la squadra si piazzò a metà classifica. Partendo dalla serie D, Viadana raggiunse alla fine degli anni Novanta la serie A1, collezionando poi scudetto, Coppe Italia, Supercoppa italiana, fino alla partecipazione alla **Celtic League**, con il nome città che viene conosciuto in tutta Europa. Poi di nuovo il campionato italiano, oggi chiamato Top10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6653 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

